

Le caratteristiche naturalistiche

Slanciandosi da 477 m fino a 3.558 m di altitudine, l'offerta paesaggistica del Parco Naturale Adamello Brenta è estremamente articolata e diversificata. Ovunque si volga lo sguardo, lo spettacolo che si apre agli occhi custodisce più di una gemma: incontaminate foreste di abeti, di faggi o di larici, prati trapuntati di fiori, silenziose praterie e soleggiati pascoli, laghetti cristallini, vivaci torrenti, picchi e rupi inaccessibili formano paesaggi ineguagliabili.

Alle alte quote i due massicci montuosi che caratterizzano il Parco, imponenti, si osservano a distanza e si rendono naturali vedette uno dell'altro: mentre uno si illumina all'alba, l'altro si riscalda ai raggi del tramonto creando situazioni vicine ma completamente opposte. Nel versante occidentale si distende dolcemente il massiccio granitico dell'Adamello - Presanella con i suoi grandiosi manti ghiacciati da cui prendono vita torrenti impetuosi, scenografiche cascate e laghetti incantati, mentre, sul versante orientale, uno spettacolare susseguirsi di guglie, torrioni e colossali pareti strapiombanti dà forma al celebre Gruppo delle Dolomiti di Brenta, Patrimonio dell'Umanità Unesco.

L'origine glaciale del territorio si legge nelle numerose valli alpine in cui si staglia il Parco che costituiscono la via di accesso ai suoi ambienti più selvaggi e remoti.

Ognuna con propri caratteri distintivi, ribadiscono l'indissolubile legame tra le azioni dell'uomo e il contesto geologico - ambientale in cui si inseriscono. Tra tutte spiccano la spettacolare Val di Tovel, con i suoi "scenari lunari" e lo specchio d'acqua famoso un tempo per il periodico arrossamento, il Lago di Tovel, e la splendida Val Genova che, per la copiosità d'acqua e le famose cascate, si è conquistata l'appellativo di "Versailles d'Italia".

Grazie all'immenso valore naturalistico, secondo le cosiddette Direttiva Uccelli e Direttiva Habitat, l'intera area del Parco è classificata a Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e su di esso si delineano due Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).

All'impareggiabile patrimonio paesaggistico corrisponde un'eccezionale ricchezza di biodiversità ed elementi naturalistici, primi tra tutti quelli della flora e della fauna selvatica, in cui l'orso bruno regna pacifico. Gli studiosi stimano che nel Parco crescano più di 1.300 specie di vegetali. Una ricchezza botanica che ha pochi eguali nell'Arco alpino e in cui, tra distese di rovere, aceri, abeti, rododendri e larici, si distinguono "gioielli" rari come la genziana del Brenta o la negritella rosa del Brenta, due specie endemiche rarissime, scoperte da non molto tempo, che qui hanno trovato le ideali condizioni di vita.

Anche la componente faunistica dell'area protetta e territori limitrofi è condizionata favorevolmente dalla spiccata e singolare geodiversità e dalla conseguente grande varietà ambientale. Essa risulta infatti essere tra le più ricche dell'Arco alpino, comprendendo gran parte delle specie montane tra cui spiccano l'aquila reale, lo stambecco e l'orso bruno, animale di grande importanza ecologica e simbolo del Parco.

Nel Parco Naturale Adamello Brenta splendono specificità e rarità, ma è la vita nella sua semplicità a sorprendere il visitatore che vi si addentra ogni volta che si trova a tu per tu con timidi cervi e caprioli, con lepri alpine o maestosi galli cedroni.

Flora e vegetazione

La ricchezza e la varietà della flora e della vegetazione che si incontrano nel Parco Naturale Adamello Brenta non trovano paragoni che in poche altre zone dell'Arco alpino. La presenza di due distinti settori con differenti caratteristiche geologiche, le rocce calcareo - sedimentarie del Gruppo di Brenta e le rocce intrusive cristalline dell'Adamello - Presanella, ha favorito lo sviluppo naturale di endemismi e di associazioni vegetali caratteristiche, e ciò risulta particolarmente evidente nelle fasce vegetazionali al di sopra del limite degli alberi.

Dal fondovalle e dalle pendici dei monti ricoperte da vaste foreste, alle praterie alpine in quota dove piante pioniere sfidano le intemperie, il gelo e i venti e dove gli ultimi fiori si aggrappano tenacemente alle rocce, tutto il paesaggio vegetale del Parco è fonte di profondo interesse naturalistico e di grande suggestione visiva.

Salendo le fasce altimetriche si incontrano ambienti vegetazionali differenti. Distese di acero, corniolo, sorbo, nocciolo, salicene, carpini, roverella, orniello accompagnano il visitatore nell'ingresso al Parco. Passando attraverso le tipiche formazioni di faggeta, si giunge gradualmente alla fascia delle conifere, abete rosso, larice e pino cembro, che, inframmezzata dai

pascoli e dai campivoli delle malghe, occupa in assoluto la maggior superficie forestale del Parco e giunge fino ad una quota di 1900-2000 m.

Circa un terzo della superficie del Parco è coperto da boschi e foreste ma è quando si raggiungono le quote più alte, dove gli alberi si fanno più radi e si levano le vette rocciose, che il mondo vegetale sfodera i suoi tesori colorati: i fiori. Qui si incontrano i cosiddetti “arbusti contorti” come il pino mugo ed il rododendro. Salendo ulteriormente ecco gli “arbusti nani” come l'azalea delle Alpi, il camedrio alpino, i salici striscianti, tutti esempi di mirabile adattamento alle particolari condizioni e al clima rigido delle alte quote. Da non dimenticare le famose stelle alpine, le genziane, le negritelle, margherite alpine, ranuncoli glaciali che puntellano anche gli ambienti più difficili.

Oltre alle già citate specie endemiche va segnalata anche la presenza di 50 maestosi alberi secolari, i cosiddetti “Alberi monumentali”. Gli alberi monumentali del Parco Naturale Adamello Brenta sono alberi fortemente segnati nel tronco, nella chioma e nelle radici, crescono isolati e spesso si trovano in luoghi inconsueti per la specie di appartenenza. Eroi del passato, guerrieri del presente, avamposti della vita, protagonisti della storia e della leggenda sono punti di riferimento per uccelli, pastori, alpinisti e camminatori della montagna.

Fauna

Il Parco Naturale Adamello Brenta gode di una ricchezza faunistica straordinaria, grazie all'integrità e varietà ambientale del suo territorio. Nell'area sono presenti tutte le specie caratteristiche delle Alpi, tra le quali spicca l'orso bruno, animale simbolo del Parco giunto sull'orlo dell'estinzione e oggi in espansione grazie ad un [intervento di reintroduzione](#) finanziato dalla Comunità Europea. Assenti fino a poco tempo fa gli altri “grandi carnivori”, il lupo e la lince hanno fatto ritorno sui monti trentini e sono state rinvenute nel Parco tracce del loro passaggio, sono poi ben diffusi la volpe, il tasso, la faina, la martora, l'ermellino e la donnola.

Notevole la presenza degli ungulati altoalpini. Oltre ad una consistente popolazione di camoscio, cervo e capriolo, il Parco annovera il muflone e una colonia di stambecco, frutto di pluriennali [progetti di reintroduzione](#).

Altrettanto ricca e interessante la presenza di roditori, tra i più diffusi e caratteristici lo scoiattolo e la marmotta, e discrete anche le popolazioni dei lagomorfi, lepre comune e lepre alpina.

L'avifauna annovera numerose specie tipiche dell'ambiente alpino: primi tra tutti i galliformi, rappresentati da pernice bianca, coturnice, gallo forcello, gallo cedrone e francolino di monte.

Tra i rapaci, nidificano all'interno del territorio del Parco ben 96 specie di uccelli tra cui l'aquila reale, la poiana, l'astore, lo sparviere, il falco pecchiaiolo e il gheppio ed occasionalmente fa la propria comparsa il gipeto. Di particolare interesse ecologico, oltre ai picidi, sono anche i rapaci notturni, l'allocco, il gufo comune, la civetta capogrosso e la civetta nana.

Per quanto concerne l'erpetofauna, sono diffuse le specie più tipiche dell'ambiente alpino che mostrano particolari adattamenti alle condizioni ambientali d'alta montagna: tra gli anfibi, il tritone alpestre e la rana di montagna; tra i rettili, la lucertola vivipara, l'aspide e il marasso. Per l'ittiofauna, i numerosi laghi e corsi d'acqua dell'area protetta ospitano i rappresentanti tipici delle acque fredde, come il salmerino alpino, la trota marmorata e la trota fario.

Non meno importanti, anche se meno appariscenti, sono le numerose specie di piccoli vertebrati e invertebrati che, presenti abbondantemente in tutti gli ambienti dell'area candidata a Geoparco, contribuiscono alla diversità biologica e al consolidamento delle catene alimentari, permettendo in questo modo la conservazione della ricchezza faunistica.